

Bibbia cultura (a.a. 2019-2010)

La Bibbia di Michelangelo

Riassunto della prima lezione

20 febbraio 2020

Premessa. Si è effettuata una sola lezione del corso. Si trattava di un discorso introduttivo di carattere prevalentemente metodologico di cui si riporta il riassunto. Il resto del corso si sarebbe basato, per la massima, sulla spiegazione, attraverso immagini, di alcune grandi opere di Michelangelo. Le lezioni si sarebbero attenute al percorso prospettato in Piero Stefani, *La Bibbia di Michelangelo*, Claudiana, Torino 2015, testo che va considerato riassuntivo dell'intero programma. Nell'impossibilità tecnica di fornire una spiegazione delle singole opere sorretta da adeguati apporti iconografici, si rimanda al sintetico libro ora menzionato. Le immagini relative alle opere di Michelangelo prese in considerazione nel volumetto sono facilmente reperibili anche su internet.

Il tema «**Bibbia e cultura**» può essere articolato lungo tre filoni principali.

1. Il primo riguarda gli influssi esercitati dalle culture circostanti sulla formazione delle tradizioni e dei testi biblici. Gli scritti contenuti nella Bibbia, lungi dall'essere piovuti dal cielo, sono prodotti culturali collocati in determinati tempi e luoghi. Come è noto, si tratta di argomenti affrontati, di norma, all'interno dell'approccio storico-critico alla Bibbia.

2. Il secondo ambito concerne gli influssi culturali che hanno inciso sulle modalità di leggere e interpretare la Bibbia. Esempi in proposito ce ne sono a iosa; per chiarire l'asserto basta però anche un solo caso, scelto a campione. Nella sua vasta produzione letteraria, Filone di Alessandria propose una serie di interpretazioni bibliche di carattere allegorico ispirate alle modalità secondo le quali nella cultura ellenistica si leggevano i classici greci. Qui l'intreccio fra culture risulta evidente ed è per questo motivo che un simile approccio ha suscitato in alcuni ammirazione e in altri un senso di repulsa.

Non si tratta però soltanto di risalire al passato, il problema infatti si estende fino al presente. Il metodo storico-critico a cui si faceva un cenno nel primo punto, per esempio, si è sviluppato unicamente all'interno di una determinata cultura affermatasi nel contesto della modernità occidentale. Non per nulla nell'attuale epoca post-moderna, piaccia o non piaccia, esso appare, come dato di fatto, in declino o quanto meno non più egemonico.

Dopo aver accennato a questi due primi ambiti è opportuno sollevare un ulteriore problema. Infatti va osservato che alcuni metodi interpretativi della Scrittura sono interni alla Scrittura stessa; si pensi, per esempio, a quello midrashico o a quello tipologico (cfr. 1Cor 10,1-12). In questo senso l'antico principio ermeneutico in base al quale «la Bibbia si interpreta con la Bibbia» ha ancora carte da giocare. Altri metodi interpretativi, a iniziare da quello storico-critico, sono invece estranei alla forma mentis antica propria dei redattori dei testi biblici. Ciò significa evidentemente non già mettere in discussione la validità dei metodi moderni,

bensì semplicemente essere consapevoli che esiste una distanza tra essi e la mentalità antica.

3. La terza area legata a Bibbia e cultura è, va da sé, quella enorme costituita dagli influssi avuti dalla Bibbia sulla produzione culturale successiva. Ci si muove cioè nel contesto della cosiddetta «storia degli effetti» (*Wirkungsgeschichte*). A questo proposito è facile indulgere a elencazioni, riferendosi alla letteratura, all'arte, alla musica, al cinema, senza dimenticare il diritto, la politica, la filosofia, la scienza, ecc. Pure in questo settore è però conveniente proporre un discorso più sfumato. Prendiamo le due prime esemplificazione proposte: letteratura e arte. In un caso sappiamo che la Bibbia è in se stessa un testo letterario (anzi ne conosce e ne pratica più generi: prosa, poesia, epica...), nell'altro invece non contiene in se stessa manifestazioni pittoriche e ancor meno scultoree. Non solo, esistono anche dei comandamenti (a iniziare da Es 20, 3-4) che, presi alla lettera, sembrano proibire in toto questo tipo di attività artistica. La Bibbia, dunque, consente di far poesia mentre vieta di produrre immagini? Sappiamo che non è così; ciò avviene a motivo di una particolare e non univoca ermeneutica che, da un lato, permette di produrre immagini, mentre, dall'altro, pone delle distinzioni tanto tra l'ambito ebraico e quello cristiano quanto all'interno quest'ultimo. In proposito basti pensare alla accentuata diversità che sussiste tra l'Oriente e l'Occidente cristiani, per riferirci a un'unica esemplificazione: in un'area (quella occidentale) è dato raffigurare Dio Padre mentre nell'altra (quella orientale) è del tutto inconcepibile farlo. Nel caso della scultura le differenze poi sono ancora più accentuate.

I vettori lungo i quali si muove la «storia degli effetti» sono molteplici, sia interni sia esterni: si va da applicazioni di carattere didascalico-illustrativo a profondità interpretative capaci di dischiudere nuovi orizzonti; senza dimenticare il versante contestativo esplicitato nei confronti sia dell'autorità di cui è accreditata la Bibbia sia delle visioni del mondo e dei messaggi contenuti nelle Scritture ebraiche e cristiane. Non mancano neppure approcci dissacranti, profanizzanti, sarcastici, satirici o più finemente ironici.

Anche nel caso della *Wirkungsgeschichte* ci troviamo a più riprese di fronte a un andamento di “andata e ritorno”. Vale a dire, gli effetti suscitati dalla Bibbia hanno modificato i modi di leggerla. Lo hanno fatto anche quando il loro scopo diretto non consisteva nel fornire delle interpretazioni bibliche. Un esempio evidente di questo procedere è costituito dallo sviluppo del culto e del dogma. Entrambe le componenti hanno, a volte in maniera facilmente riconoscibile altre volte per vie indirette, matrici bibliche, tuttavia, dopo essere state elaborate, tendono ad assumere la funzione, più o meno marcata, di lenti attraverso le quali leggere la Bibbia. Anche chi sostiene che per comprendere l'autentico significato dei testi biblici occorre prescindere da questi influssi è obbligato a confrontarsi con essi per sostenere che non bisogna tenerne conto. Lo stesso andamento vale per tradizioni devote o popolari. Per esempio non esiste libro attuale su Maria Maddalena che non denunci l'equivoco di considerarla peccatrice pentita, ma non c'è che possa prescindere dal confutare questa immagine distorta, non è dato cioè ignorarla.

4. **Michelangelo.** Quanto si è affermato per la Bibbia vale, dal punto di vista metodologico, anche per Michelangelo vi è:

a) l'approccio storico che privilegia l'ambiente, la committenza, i documenti, la formazione dell'artista, ecc.

b) l'approccio ermeneutico che privilegia da un lato l'opera in stessa e dall'altro la cultura dell'interprete che la decifra.

c) La storia degli effetti avuti dall'opera di Michelangelo sulla cultura successiva, nello specifico anche in relazione all'ermeneuta biblico. Chi in Occidente può negare l'influsso avuto da Michelangelo tanto nella possibilità di raffigurare Dio Padre quanto nell'attribuire direttamente al l'opera creativa nel suo insieme e di Adam nello specifico? Chi può negare che ciò abbia inciso su alcuni modi di accostarsi ai primi capitoli della Genesi?

d) Ci si può chiedere quale fosse la consapevolezza di Michelangelo di presentarsi come ermeneuta della Bibbia. La domanda sarebbe stata uno delle principali linee guida del corso.

e) Naturalmente un punto di partenza irrinunciabile è domandarsi se Michelangelo sia stato lettore delle Bibbia. La risposta è affermativa e lo era attraverso soprattutto la traduzione del camaldolese Malermi (o Malerbi) (1471), mentre in seguito conobbe anche quella del Brucioli. (1532). In generale le traduzioni in volgare erano relativamente parlando diffuse e consentite. Per giungere a una loro formale proibizione bisogna giungere al decreto di Sant'Uffizio del 1596. Un altro indubbio precoce influsso è da attribuirsi ad alcune prediche bibliche di Girolamo Savonarola, oltre che alla costante influenza esercitata su Michelangelo dalla *Commedia* dantesca.